

Mascheroni, elogio del plagio «ma la scopiazzatura è altro»

Di un «Elogio del plagio» (Aragno, 2015) è autore Luigi Mascheroni, giornalista e docente di Teoria e tecniche dell'informazione culturale all'Università Cattolica di Milano. Una «Storia», recita il sottotitolo, «della sottile arte di copiare da Marziale al web». Ma l'«Elogio» non tragga in inganno. Tutti gli scrittori «copiano». Si ispirano variamente, cioè, a chi li ha preceduti, adattano a nuovi contesti e alla loro poetica pezzi del patrimonio della tradizione. La letteratura nasce dalla letteratura. Altra cosa è riprende-

re pedissequamente, tal quali, brani di altri senza dichiararlo. Mascheroni cita Catullo, che si ispirò a Saffo, La Fontaine che «lesse molto bene Esopo», Molière che «usò un po' troppo disinvoltamente Plauto». Più vicini a noi Charles Dickens, Bertolt Brecht, Stephen King... Tra gli italiani «Emilio Salgari plagio per denaro, Luigi Pirandello per andare in fretta in cattedra, Enzo Siciliano per «distrazione», Susanna Tamaro senza accorgersene, Melania Mazzucco «per caso»...». «Il punto è la differenza tra fonte e plagio», spiega

Ermanno Paccagnini, ordinario di Letteratura Italiana contemporanea alla Cattolica di Milano, che ha recentemente presentato il libro di Mascheroni. «Un conto è saper prendere qualcosa che diventa veramente tuo per ragioni di stile, rielaborazione, ricontestualizzazione. Un conto è la scopiazzatura. Saviano ed Eco che scaricano da Wikipedia appartengono a questa seconda specie. Prendere pari pari passi di altri è chiaramente plagio. Problema con cui ci si misura quotidianamente con gli studenti. Che ormai, attraverso inter-

net, lavorano in quel modo. E' un problema etico, giuridico, educativo prima che letterario. Manzoni che riprende Voltaire o Bossuet sulla notte di Rocroi non fa un plagio. Diventa l'anima di don Abbondio». Il Daily Beast «non arriva per primo: il libro parla di Saviano. Già in «Gomorra» ci sarebbero riprese da articoli di giornali, lavori di una giornalista napoletana. In «ZeroZeroZero» cose scaricate da internet. E poi si sta a discutere se fa o non fa letteratura. Lasciamo perdere».

V. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

